



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come si rinchiusero le Monache nel Monastero, e si accettarono alcune
Nouizze. 5.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

frationi di festa, e giubilo stupendo furono incontrate le serue di Dio, e condotte processionalmente con pompa, & honore alla Città.

E' per natura il Popolo di Bologna molto cortese, e liberale, & in somiglianti dimostrazioni esterne di complimenti splendidamente generoso; però secondo il suo costume, haueuano i Cittadini fatti de' più fontuosi apparati, & adobbi per le contrade, che per loro si potessero; e tanto più del solito ancora s'era fatto, quanto la venuta di queste Religiose donne era da tutti comunemente più desiderata, e più aspettata. Pareua, che il cuore dicesse loro, che frà quelle Monache ve ne fosse alcuna, che grandissimo honore, e gloria alla loro Patria doueua arreccare. Et in fatti la cosa riuscì così, perche la nostra Beata e per cagione di lei medesima, e per il Monastero, di cui ella fù fondatrice, alla diuota Città apportò quella gloria, & honore, che sino a' giorni nostri per diuina misericordia vediamo, e godiamo. Non era per ancora fornito talmente il nuouo Monastero, che commodamente le Monache allhora dentro habitar vi potessero; per tanto furono per modo di prouisione condotte all'Hospitaletto di S. Antonio da Padoua, luogo allhora di certi huomini diuoti, che portando l'habito Francisca-

no, & offeruando la Regola del terzo Ordine di S. Francesco, con nome di Terzini s'addimandauano. Questo luogo era stato, sin da principio che del nuouo Monastero si trattò, da' Cittadini à quello effetto destinato, e se n'erano, con consentimento de' medesimi Terzini, impetrate anco le Bolle Pontificie; ma perche in progresso di tempo si trouò, che ci erano alcune incommodità, che da principio non erano state offeruate, & vn'altro migliore, e più gran sito s'era ritrouato; si lasciò quell'Hospitaletto a' Terzini, e si trasferì il Monastero all'Abbatia di San Christoforo, che è il luogo apunto doue si troua il Monastero del Corpo di Christo.

Era quel giorno alli 22. di Luglio dedicato alla solenne memoria della gloriosa amante di Christo Santa Maria Maddalena, giorno veramente memorabile alla Città di Bologna, per esser in esso arriuata à lei vna Protettrice tanto grande, come fù la B. Caterina. Arriuarono la sera all'Hospitale già mentouato, e ci furono introdotte da due Cardinali, & alla B. Abbadessa per mano de' medesimi fù con solenne cerimonia dato il possesso del nuouo Monastero, il quale restò fondato quel medesimo giorno di S. Maria Maddalena alli 22. di Luglio dell'anno 1456.

CAPITOLO QUINTO.

Come si rinchiusero le Monache nel Monastero, e si accettarono alcune Nouizze.

PArtiti li secolari, restate sole le Monache in casa, volle la B. Madre, che prima di tutte le cose s'andasse alla Chiesa à far oratione di compagnia, pregando il Signore, che si degnasse di promouere con la sua santissima gratia quella nouella Casa; e di più, che si facesse particolare oratione per la salute vniuersale di tutta la Città di Bologna,

e di quei diuoti Cittadini, i quali con dimostrazioni di tanta carità, e cortesia riceuute le haueuano, facendosi anco promettere da tutte, che tale oratione ogni giorno sino al fine della lor vita farebbono, & à quelle, che di nuouo nella Religione venissero l'insegnarebbono. Hebbe sempre la B. Caterina sentimento grandissimo di mostrarli cortese verso tutti, in parti-

particolare verso i benefattori; sentimento degno de' veri serui di Dio, che imitando il loro celeste Signore, e Padre, desiderano, che per mezzo suo ad ogn'vno venghino e beni, e consolationi. E tanto più di tutti deouono hauer questo pensiero tutti quelli, che delle limosine somministrare loro dalla pia liberalità de' Popoli si sostentano, quanto che da' benefattori sono stati in materia di beneficenza preuenuti, & obligati. Che se farebbe cosa conueneuole il consolare, e far bene à tutti, quando anco da essi niuna sorte di beneficio riceuuto si fosse; molto maggiormente si deue questo ufficio di Christiana carità à quelli, che con la sua amoreuolezza tanto bene se lo meritano. Tutte queste cose intendeua benissimo la B. Caterina, e se ne lasciava intendere pubblicamente, nella quale haueua scolpita nella mente la gran festa, che gli amoreuoli Cittadini per la lor venuta haueuano fatto.

Parue bene ad ambedue li Cardinali predetti, che per tre giorni si lasciasse aperto il Monastero, accioche potessero i Gentilhuomini, e Gentildonne della Città venire per sua diuotione à visitare la B. Abbadesa, e le sue compagne, e di già l'haueuano loro intimato. Obedirono le serue di Dio, e tanto fù il concorso in quei tre giorni, che quella picciola habitatione non capiuu la gente. Ma si vide, che questa resolutione era stata cosa del Signore, percioche seruirono quelle visite per fare, che li Cittadini haessero piena, & isperimentale notitia della virtù, e santità di quelle religiose donne, e se le affettionassero, com'era necessario, per prouederle dapoi con opportuni suffidij di carità ne gli occorrenti bisogni del Monastero. Restarono tutti incredibilmente consolati, & edificati dalla rara modestia, e veramente religioso modo di procedere di quelle donne. Il giubilo, e l'allegrezza, che nel viso, e negli gesti di tutte chiaramente apparua, faceua parere à tutti quanti colà capitarono, che

apunto elle fossero tanti Angeli del Paradiso. In particolare non si poteuano dar pace quelli, che la B. Abbadesa mirauano, e considerauano. Fù ella sì bene non molto bella di viso, nè di bella presenza, per esser di statura meno che mediocre, e più tosto pendeua al picciolo; ma per altro però dotata dal Signore di gratia speciale, e d'vna maniera tanto dolce di trattare, che pareua non si potesse aggiunger più alle belle parole, alla giouiale grauità, alla facondia del dire, alla prudenza di lei. Non era niuno, che vedendola, e trattando con lei non restasse à pieno sodisfatto, & edificato, e consolato. In questi giorni particolarmente parue, che Nostro Signore le aggiungesse gratia, e virtù tale, che chiunque le fauellò si sentiua nascere nel petto vna non mai più prouata consolatione spirituale, e godimento interno dell'anima. Nè sapeuano i diuoti Cittadini partirsene, tanto era grande il contento, e compuntione, che in quella santa casa sentiuano. Questo fù vn'incentiuo marauiglioso per inanimar quelli, che di sua naturale inclinatione erano liberali à porgere larghe limosine, per prouedere alle cose necessarie del Monastero; e beato si tenea, chi poteua concorrere con le mani adiutrici ad vn'opera, come essi riputauano di tanto seruitio di Nostro Signore. Volle anco il Senato far publica dimostrazione dell'affetto, che haueua à questo Monastero, percioche oltre vna gratiosa essentione di tutti datij, e contributioni pubbliche, che gli concesse, si obligò anco di donare ogn'anno in perpetuo tanto sale, quanto per vso di tutte le Religiose di quella casa fosse necessario; E di tutto questo fù fatto vn decreto autentico, che fù poi anco di consenso commune de' Senatori confermato con vn'amplissima Bolla, la quale il Cardinale Bessarione, Legato del Sommo Pontefice, spedì alcune settimane doppo, cioè alli 31. del mese d'Agosto dello stesso anno 1456. & allhora la B. Abbadesa, per non partirsi

dal suo antico costume di gratitudine verso i benefattori, ricordandosi, che il suo Padre S. Francesco haueua lasciato ordine a' Frati suoi, che ogn'anno, in recognitione del beneficio riceuuto da' Padri di S. Benedetto, che gli haueuano conceduta la Chiesa di S. Maria de gli Angeli, presentassero a' detti Padri Benedettini vna conchetta di pesci dette Lasche; ordinò anch'essa alle sue Monache, in segno di gratitudine de' molti benefici riceuuti da' Bolognesi, ogn'anno il dì di S. Pietro, festa della Cattedrale di Bologna, dassero vn corporale da Messa à detta Cattedrale; presente degno di consideratione, non tanto per la cosa in se stessa, quanto per l'origine, che hà hauuto, che è stato l'animo grato di quella gran serua di Dio, la quale si come quì giù in terra volle, che constasse, quanto ella aggradisse la liberale amorevolezza de' Bolognesi verso di se, e delle sue figliuole; così è da credere, che adesso nel Cielo, doue la carità è molto maggiore, non cessi di procurare ogni fauore à tutta la Città appresso l'eterno suo Spof, e Signore.

Passati li tre giorni delle visite, si ferrò il Monastero in più ristretta clausura la Domenica seguente, che fù alli 25. di Luglio. Doppo questo incominciò la S. Abbadessa à dar ordine, che le cose della casa si ordinassero secondo il prescritto della Regola, non lasciando nè fatiche, nè diligenza, accioche le sue figlie crescessero in virtù, e spirito, perche nostro Sig. fosse in quella casa, e Città seruito, e glorificato, come da tutti si speraua. Ordinò, che a' tempi debiti si dicessero gli Officij diuini con la debita diuotione, e feruore; e come che tutte le compagne erano persone già prouette, nè haueuano gran fatto bisogno d'essere stimulate, ò inuitate à gli esercitij delle virtù, non fù necessario vsar molta fatica, perche tosto ogni cosa fosse messa perfettissimamente in assetto. Precedeuà la S. Prelata col suo esempio à tutte in ogni sorte di virtù, es-

sendo ella la prima nel Choro, nella cucina, à gli esercitij laboriosi, in somma in ogni cosa; di modo che se l'hauesti mirata, haueresti in lei riconosciuto il feruore de' nouitij, e la perfetta esattezza de' più antiani. E perche le suddite non tralasciauano di seguitare à grā passi dietro alla sua Superiora, quindi nè risultò vna perfezione tale in tutta quella santa Congregatione, che era di stupore, & edificatione vniuersale à tutta la Città. Crebbe la fama, & il credito di quel Monastero talmente, e in tal maniera si radicò, che è bastato à mantenersi in veneratione tanti anni, come fino al presente per diuina misericordia ancora si conserua. Doppo la cura dell'accrescimento della perfezione nelle cose dello spirito, si diede con ogni studio à procurare anco quello, ch'era di bisogno per il Monastero nel temporale, accioche le sorelle prouedute sufficientemente, conforme al loro modo di viuere, delle cose necessarie, potessero senza fastidio, & ansietà dedicarsi in tutto, e per tutto al seruitio del Signore. Per questo procurò, che si spedisse la fabrica della nuoua casa nell'Abbatia di S. Christoforo, la quale sollecitata con diligente cura da' procuratori del Monastero, col soccorso di molte limosine, che i Cittadini liberalmente somministrarono, si ridusse in termine di poterci competentemente habitare; vi si trasferirono poi le Monache vn Sabbatho notte nel mese prossimo di Nouembre, essendo state nell'Hospitale di S. Antonio circa quattro mesi. Prouide anco delle cose necessarie per la Sagrestia, per la biancheria della mensa, & altre suppellettili di casa; e ne fù aiutata, come s'è detto, dalla pia concorrenza di molte diuote persone, di modo che in poco tempo venne la casa ad essere compitamente proueduta; non lasciando però la B. Abbadessa scemar punto dalla purità della santa Pouetà, propria Insegna della Franciscana Religione, la quale per gratia del Signore, come fù cominciata, à
prat-

praticarsi ne' primi principj in questo santissimo Monastero, si è poi sempre mantenuta nel suo vigore per tanti anni fino a' tempi nostri, con tutto, che le Suore, che vi sono entrate siano sempre state in gran numero, e per lo più persone honoratissime, anco secondo il secolo.

Passati li gran caldi cominciò la nuoua Abbadesa ad accettare alcune delle molte giouanette, le quali con grande istanza dimandauano d'essere ascritte nel rolo della religiosa militia; sì che alli 21. del mese di Settembre diede l'habito à sei Cittadine Bolognesi, che furono le primite di questo Campo offerte à Dio. I nomi loro sono li seguenti: Suor Francesca Mondini, Suor Domicilla Zambecari, Suor Anna Gallucci, Suor Lucia Codagnelli, Suor Ludouica dal Borgo, Suor Benedetta dall'Oglio. Tutte queste riuscirono poi Monache molto esemplari, e tutte in processo di tempo furono anco Abbadesse del Monastero, dimostrando à quelle, che dappoi vennero viui esempi di religiose virtù imparate sotto la disciplina della Beata Caterina.

Non hebbe il medesimo successo vn'altra elettione, che fù fatta di due altre, che furono accettate pochi mesi dappoi. Queste erano due già Religiose, e Monache forastiere, che vennero d'altronde per esser ammesse frà le figlie dilette della Beata. Vna fù Suor Giustina da Faenza, ch'era di Religione diuersa, ma larga. L'altra fù Suor Dorotea da Padoua, anch'ella d'altro Monastero, e Regola, ma anco più larga. Hebbero queste in diuersi paesi, e Conuenti sentore del nuouo Collegio eretto in Bologna, e sentendosi chiamare dalla voce di Dio à quello stato di vita più perfetta, & acconsentendo anco alla Diuina inspiratione, vennero, e fecero sì con prieghi, & importunità, che furono finalmente consolate dalla B. Abbadesa, Suor Giustina: che da douero si era data à Dio, diuenne vera osseruatrice della Regola, e costumi di

quella santa casa; e perciò finito il nouitiato, fece la sua professione, e perseuerò nella Religione fino alla morte, dando esempi di gran virtù, e santità. Ma Suor Dorotea, perche forsi doueua essere vna di quelle anime, le quali (secondo il detto di Christo) hanno il cuore impetrato, riceuette sì bene con gaudio il seme della diuina inspiratione; ma come che nell'interno quel duro macigno non daua adito alle radici della gratia, quindi anco ne auenne, che tolto si feccò quella bella verdura, che pereua dalle speranze di felice raccolta, conciossiache le mancava l'humore viuifico della vera diuotione. Entrò ella in casa, e per pochi giorni parue, che douesse far gran cose; ma finalmente, perche questo nuouo modo di viuere richiedeua anime totalmente staccate dal mondo, e dall'amor proprio, e veramente risolte di glorificar in se la Maesta Diuina con la continua annegatione di se medesime, non seppe ella, nè volle impetrar da se stessa animo di conformarsi alla foggettione dell'osseruanza del viuere à cenno altrui. Onde la S. Abbadesa, doppo molte caritative ammonitioni, e preghiere fatte non solo à lei, ma etiamdio per lei appresso à Dio, vedendo di non far profitto alcuno nõ senza suo grandissimo dispiacere, e lagrime, la rimandò ostinata al suo Monastero di prima.

Il successo di questa donna diede ad intendere vna verità prouata più volte, & è, che se bene questi trapassi di persone religiose da vno ad vn'altro Ordine, riescono talhora anco bene, e però non sono affatto riprensibili; nondimeno accade le più volte, che non ne riescano con honore quelle persone, che non sono molto sodè nella virtù; e meglio farebbe (conforme al consiglio dell'Apostolo) rimanersi in quella vocatione, alla quale da principio la persona fù chiamata da Dio, & in essa perfezionarsi, come veramente si può, da chi hà vero, & efficace desiderio di farlo; che sotto specie

di cercare più regolato modo di viuere, partirsi dalla sua prima Regola, con poca satisfatione di quelli, che si lasciano, & andare ad infastidire coloro, che se ne stauano quieti, per non hauere contezza niuna di maggior larghezza; e poi non riuscendo ne anco in questa seconda Religione, come alla maggior parte di questi tali suole auenire, ò esser causa di rilafatione à quelli, che l'accettarono, ò esser forzato ad vscirne, con poco honor suo, e degli altri; e quello che è peggio, con perpetui scrupoli, & inquietudine d'animo sino alla morte. Per questo non ci sono mancati Institutori di Religioni tanto d'huomini, quanto di donne, che

hanno con grandissima seuerità ferrato la porta à chiunque da altro Ordine religioso volesse al suo trasferirsi; posciache, come di sopra diceuammo, se bene alcune volte la cosa hà hauuto felice successo, la maggior parte delle volte però s'è prouato il contrario con pochissimo, ò quasi niun frutto di quello, che trapassò, e con notabil danno, e scapito della quiete, e della disciplina regolare in coloro, che si sono lasciati indurre à riceuere cotali trapassanti, massime in quelle Religioni, ch'erano ne' primi principij, e nel tempo nel quale maggiormente fioriuano in esse la regolare obseruanza.

CAPITOLO SESTO.

Come crebbe il numero delle Monache, e s'aggrandì il Monastero; e d'alcune gratie ottenute per le orationi della Beata Abbadessa.

H Anno le cose appoggiate sù l'auttorità di Dio questo vantaggio sopra quelle, che per configlio humano furono incominciate, che gli accidenti contrarij non solo non intrattengono loro i buoni progressi, ma pare anco, che più tosto gli promouano. Tanto sà bene il Signore conuertire ogni cosa in maggior sua gloria, e fare, che tutto aiuti à quel fine, che la sua santissima prouidenza haueua disposto, accioche la creatura s'humiglij nel suo niente; & intendano quelli, che ricalcitano alli diuini configlij, che feruentemente perseverano cooperando alle opere dell'Altissimo, e sappiano, che anco senza di loro, e senza il loro interuento si farebbono effettuate le cose, che Dio haueua preordinate, quando ben anco essi dal diuino compiacimento sottratti si fossero. L'inco stanza di Suor Dorotea, che non haueua nella Religione perseverato, non fece altro nel nuouo Monastero, se non che aggiunse nuouo stabilimento della sua

vocatione nelle antiche Monache, e nelle più nuoue fece crescere maggiormente il feruore, e la stima di quella sorte di vita tato eccellente, che non poteua esser tollerata da persone di mezzana viutù. Anzi l'vscita di quella dóna diede tanto credito al Monastero, che à quello la risepero, via maggiormente crebbe il desiderio d'essere aggregate à quella tato perfetta Congregatione. Et il negotio andò in modo, che in pochi mesi il numero delle forelle era arriuato sino à sessanta. E perche ci erano anco moltissime altre, che grande istanza faceuano d'essere ammesse, si vide, che il sito del Monastero era troppo angusto per tanta gente; e però la B. Abbadessa fece raccomandare questo negotio al Senato.

Hora sapendo quei Signori, quanto perfettamente fosse Iddio seruito in quella casa, si risoluettero di promouerla per ogni maniera; e però fecero, che si comprassero certe case contigue alla casa, che habitauano le Monache, onde fu dilata-
to il